

La rigenerazione secondo il PNRR

Etnografia dei documenti e delle pratiche di una proposta progettuale sul Piano nazionale borghi in Umbria

Enrico Petrangeli
enricopetrangeli@gmail.com
Ricercatore indipendente
ORCID: 0000-0003-1305-4465

Abstract

The paper takes its cue from Wittgenstein's suggestion to look for the meaning of words in the concrete use made of them in particular "language games" and "situational contexts". The language game in question is Regeneration, both cultural and social, which, in almost all its bureaucratic declinations, is however always based on urban regeneration and/or territorial development. Ethnography and hermeneutics are applied to documents produced by the Italian "National Plan Borghi PNRR-MIC" and by the Third Sector and Social Economy Section of the Umbria Region. The "situational context" is the design team of which the author was a member and that gave opportunities for participant observation.

The bureaucratic shaping of the concept of Regeneration is read from a perspective of militant and reflexive ethnography, as a critique of the rhetorics and practices of territorial development.

Keywords: National Plan "Borghi"; Italian National Recovery and Resilience Plan – PNRR; Small Town and Community Degradation; Regeneration; Reflexive Ethnography

Introduzione

Al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR, si potrebbe aggiungere un'altra R in coda: starebbe per Rigenerazione e sarebbe giustificata dalle tante sezioni del Piano che ne parlano, quasi sempre aggettivata da "urbana", e dall'imponente ammontare complessivo delle risorse (Brioni 2022). D'altra parte, è ormai ben lumeggiato, sia in ambito rurale sia urbano, il legame tra Rigenerazione e Gentrificazione, con il primo termine che spesso occulta i concreti interessi economici e giochi di potere del secondo rilevabili ad una lettura intersezionale che combina le categorie sociali di classe, genere, etnia, età, disponibilità economiche, lavoro (Kern 2022).

L'articolo parte da questa doppia constatazione, l'impatto delle politiche pubbliche nell'assestare fenomeni sociali globali e le valenze socio-culturali del real estate, e conduce un esercizio etnografico ed ermeneutico su un caso concreto per dare corpo ed evidenza agli attori della rigenerazione e alle trame da loro messe in atto nell'interpretare il loro ruolo. Si analizzano le caratteristiche di un Avviso del PNRR sulla Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.1: "Attrattività dei borghi storici", finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU (MiC 2021) e la composizione e il funzionamento dell'équipe di lavoro costituitasi per il disegno di una proposta progettuale in risposta a tale avviso. Da un lato si vogliono evidenziare e dettagliare le retoriche e le ideologie dei documenti elaborati da burocrazie centrali, considerandone le produzioni e gli effetti; dall'altro si vogliono mostrare le forme che assume l'agentività territoriale stimolata dall'avviso tra peculiarità, consapevolezze locali e determinazioni

normative. Si vuole anche evidenziare qualche elemento concreto dei temi, delle direzionalità e dei rapporti di forza che la dialettica egemonico-subalterno utilizza nel caso specifico per dare forme sincretiche alla rigenerazione.

Note di teoria e metodo

La nozione di contesto situazionale alla quale si trova euristicamente utile fare riferimento è quella, ben presente agli studi di antropologia culturale, coniata da Bronislaw Malinowski proprio un secolo fa (Malinowski 1923). Con alle spalle già importanti missioni etnografiche nelle Trobriand, Malinowski dimostra che il significato di una parola può intendersi, da parte di un osservatore esterno, ma anche da parte dei parlanti nativi, soltanto facendo riferimento al suo contesto d'uso. Ciò vale nelle comunità "esotiche" come in quelle occidentali e, dal momento della sua proposta, la nozione di contesto situazionale s'è guadagnata un posto stabile negli studi di linguistica e di filosofia del linguaggio a definire l'insieme delle determinanti generali, culturali nel senso proprio che l'antropologia culturale assegna al termine cultura, che si danno come condizione degli atti linguistici (Desideri 1983; Ponzio 2006). Il riferirsi al contesto situazionale per vedere all'opera le dinamiche sociali di significazione che "sedimentano" la carica semantica delle parole può essere considerato il contributo dell'antropologia culturale allo smantellamento delle filosofie del linguaggio fondate sulle corrispondenze "naturali" tra parole e realtà o che attribuiscono alle combinazioni della logica o alle speculazioni della metafisica il monopolio delle produzioni di significato. È la cornice che permette di ragionare sul linguaggio a partire dall'analisi delle concrete pratiche di significazione e di comunicazione adottate negli scambi relazionali del quotidiano; di riconoscere nel segno l'arbitrarietà e dunque la convenzionalità di rapporto tra le due facce del significante e del significato e che, in sintesi, consente di dire: «Il significato di una parola è il suo uso nel linguaggio» (Wittgenstein 1967: 43). L'uso poi si individua e descrive all'interno di un "gioco linguistico" che è una qualsiasi delle situazioni concrete nella quale un bambino acquisisce una lingua, o l'insieme delle situazioni, sempre incrementabili in cui il parlante pratica la lingua. Esplicitare la rilevanza funzionale del gioco linguistico consente di affermare che: «Parlare un linguaggio fa parte di un'attività, o di una forma di vita» (Wittgenstein 1967: 23).

Il pendolo tra contesto situazionale e gioco linguistico, con i rimandi ai piani di denotazione e connotazione riferibili, mi sembra che riesca a fondare adeguatamente il ricorso all'approccio etnografico per lumeggiare il significato di rigenerazione.

A completare l'esplicitazione della "postura epistemologica" di questo contributo, si dichiara anche la vicinanza a quella corrente dell'antropologia riflessiva che, definibile come autoetnografia "analitica", ha come linee guida: il coinvolgimento del ricercatore nel suo oggetto di studio e il suo essere riconosciuto, nella sua ambivalenza di osservatore-osservato; l'esplicitazione, più consapevole possibile, degli elementi di soggettività pertinenti; l'impegno all'analisi teorica e all'uso sociale dei risultati prodotti oltre qualsiasi autoreferenzialità accademica e/o letteraria (Gariglio 2017).

Per comodità di scrittura e, spero, efficacia di lettura, nel testo, con l'espressione contesto situazionale si intende l'insieme contesto situazionale – gioco linguistico – autoetnografia.

La genesi del "contesto situazionale-gioco linguistico"

Con qualche giorno di anticipo, Paolo, presidente di una cooperativa di comunità che sussidia attivamente il Comune di Allerona in molti servizi alla cittadinanza, mi invita a partecipare ad una riunione su Zoom pianificata per martedì 8 febbraio 2022: il comune di Allerona e quello di Castel

Viscardo¹ intendono presentare una proposta progettuale sull'avviso pubblico «per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici da finanziare nell'ambito del PNRR» (MiC 2021).

La presentazione telematica delle richieste di finanziamento deve essere completata entro le ore 13:59 del 15 marzo 2022. Il mese, grosso modo, che intercorre tra le due date, è la durata del contesto situazionale sul quale si propone qualche notazione e riflessione etnografica ritenuta pertinente alla focalizzazione del processo empirico di attribuzione di senso al concetto di rigenerazione sociale e culturale di piccoli borghi storici e ad alcuni suoi risultati.

L'Avviso pubblico del MiC è senz'altro da considerare l'innescò del contesto situazionale per il quale definisce il periodo di funzionamento. Ma soprattutto, nell'Avviso è da ravvisare il canone generativo del gruppo di lavoro, della sua composizione che si vuole *multistakeholder*, e dell'insieme delle regole che definiscono ruoli, prassi e produzioni di valore da parte di ognuno degli attori singolarmente e del gruppo nell'insieme.²

La riunione su Zoom, il collegamento da remoto è pressoché necessario viste le normative sanitarie di contrasto alla diffusione della Covid19, si apre sulla piattaforma di un'agenzia di servizi di ricerca, sviluppo e progettazione nel campo della bioedilizia e della bioarchitettura che ha già avuto rapporti con l'amministrazione comunale per interventi di riqualificazione urbanistica finanziati attraverso i fondi strutturali. Sono presenti l'amministratore Paolo Pacifici e una collaboratrice; Sauro Basili, sindaco di Allerona e Daniele Lungaroni, sindaco di Castel Viscardo, rispettivamente insieme ad Angela Gilibini e a Luca Giuliani assessori e vicesindaci, fanno gli onori di casa. Chiara Tiracorrendo e Massimo Luciani rappresentano l'Ecomuseo locale. Andrea Massino è il direttore di una cooperativa sociale e Manuela Meister è project designer della stessa.

Poniamoci una prima questione: possiamo dire che l'avviso MiC 21 propone il riconoscimento e la finalizzazione funzionale di capitali sociali presenti sul territorio come prima dimensione per la rigenerazione sociale e culturale della comunità? Considerando che nel testo non ci sono dichiarazioni esplicite in questo senso né tantomeno risorse previste o riconoscimenti, viene da considerare che la "virtuosa" aggregazione presentata sia piuttosto da inserire nella cornice della "eterogenesi dei fini" e determinata da autonome storie locali: dalle concrete volontà, capacità di impegno, rappresentatività socio-politica e "affiatamento cooperativo" dei singoli attori presenti e attivi sul territorio.

¹ Allerona e Castel Viscardo, in Provincia di Terni, sono due piccoli comuni dell'Umbria, al confine con l'alto Lazio. La loro configurazione urbana si deve in primo luogo alle peculiarità geomorfologiche del sito sul quale sorgono: l'apparato collinare che accompagna il fiume Paglia nel suo basso corso verso il Tevere. Ma è caratterizzata anche dai due castelli bassomedievali intorno ai quali si sviluppano gli abitati. Il paesaggio circostante è, in buoni tratti, ancora quello che si è definito attraverso le pratiche agricole, estrattive e di utilizzo dei boschi dell'economia vernacolare documentabile dal periodo Etrusco-Romano. Per le loro caratteristiche demografiche e socio-culturali, sia Allerona sia Castel Viscardo sono comprese nell'Area Interna Sud - Occidentale dell'Orvietano.

² *Dramatis personae*. Sauro Basili, Sindaco di Allerona dal 2014, eletto da una lista civica di area Centro sinistra; Angela Gilibini, bibliotecaria, assessora all'istruzione e alla cultura. Daniele Lungaroni, Sindaco di Castel Viscardo dal 2014, lista civica Centro sinistra; Luca Giuliani, laureato in Conservazione e Restauro Beni Culturali (Archivistica), vice-sindaco. Paolo Giovannini, dottore in Scienze politiche, presidente di Organizzazione di Allerona per lo Sviluppo Integrato – O.A.S.I. cooperativa di comunità costituitasi trasformando la cooperativa originaria in parallelo allo svolgersi di una ricerca-intervento sullo Sviluppo di comunità condotta, a partire da maggio 2016. Paolo Pacifici, dottore in Economia e Commercio, amministratore di Advanced Planning Engineering, Servizi di ricerca, sviluppo e progettazione nel campo della bioedilizia e della bioarchitettura. Chiara Tiracorrendo, laureata in Lettere, Assessora del Comune di Castel Viscardo, presidente dell'Ecomuseo del Paesaggio Orvietano (EPO); Massimo Luciani, Educatore, guida ambientale ed escursionistica, Coordinatore operativo dell'EPO; Andrea Massino, Direttore della Cooperativa sociale "Il Quadrifoglio" di Orvieto, l'impresa sociale più rilevante del territorio che ha una convenzione di co-progettazione per i servizi sociali con i due comuni.

Il punteggio di partenza

La riunione su Zoom entra subito nel merito con la presentazione del punteggio in partenza dell'ancora più che eventuale «Progetto locale di rigenerazione culturale e sociale» del quale non si hanno né idea concettuale, né tantomeno metodiche di intervento e contenuti. Sulla base della griglia di valutazione e secondo una procedura di auto-assegnazione, Paolo P. e Andrea M., facendo valere l'approccio pragmatico di chi ha consuetudine con la progettazione istituzionalizzata, propongono le loro stime evidentemente elaborate nei giorni precedenti. È prassi consolidata avviare così i lavori di un'équipe di progettazione, la cosa non soltanto non imbarazza, ma anzi induce la rassicurazione che è, in molti casi compreso l'attuale, connotato emotivo dell'intervento tecnico professionale presunto oggettivamente neutro.

La traduzione in punteggio delle «Caratteristiche del contesto», come richiesto dalla sezione B della Griglia di valutazione (MiC 2021: 20) è agevole e trova diffuso in tutti i membri del gruppo un atteggiamento consensuale. Il valore culturale e naturalistico della proposta progettuale è determinato in rapporto alla collocazione del comune in aree protette, alla presenza nel territorio selezionato di siti Unesco, alla presenza di emergenze di interesse nazionale e internazionale, al numero puntuale di beni culturali e paesaggistici, all'adesione a reti o associazioni di valorizzazione territoriale formalmente riconosciute. Nella medesima sezione B, le «Caratteristiche della fruizione culturale e turistica» ricorrono alle indicizzazioni Istat per la Domanda culturale di luoghi della cultura statali e per il Tasso di turisticità. Ad assegnare punteggio è il loro stare sopra la media regionale (certificata a livello provinciale). A premiare invece il tasso di Densità ricettiva, cioè i posti letto/kmq, è lo stare sotto il valore di soglia regionale, la certificazione è comunale. Ancora un valore dal negativo emerge nel caso dei Servizi culturali presenti nel comune (musei, biblioteche, archivi, teatri, cinema, parchi archeologici, istituti culturali, auditorium, case museo, ecc.): a dare punteggio è la loro non fruibilità. Infine la Condizione di marginalità territoriale del Comune dà punteggio secondo l'espressione di criticità dell'indicatore fissato dalla legge 158 del 2017³.

Insomma, MiC 2021 definisce i requisiti essenziali del comune beneficiario del finanziamento per la rigenerazione *ex lege* e sulla base di dati statistici disponibili. Ne risulta che il comune destinatario di fondi per la rigenerazione deve rispondere ai seguenti requisiti: è un piccolo comune (<5.000 ab.); ha ricchezza "certificata" di patrimonio culturale materiale, soprattutto paesaggistico e storico culturale; ha contemporaneamente evidente attrattività turistica (>media regionale) e deficit di accoglienza; ha un gran numero di servizi culturali chiusi e non fruibili; presenta situazioni di marginalità legate a dissesto idrogeologico, arretratezza economica, decremento popolazione, disagio insediativo, inadeguatezza dei servizi sociali, difficoltà di comunicazione, densità demografica.

In questo elenco appaiono problematiche strutturali, tendenze di sistema, fenomeni congiunturali: le varie dimensioni dei fatti sociali su cui appuntano le proprie riflessioni l'antropologia strutturale e la storiografia sociale, individuando aree di interesse comune sempre in espansione e prestandosi concetti interpretativi (Braudel 1958, Burke 2011). Sembra lecito porsi la domanda sull'opportunità di intervenire sulla base della logica del finanziamento per progetto, che è efficace forse nel contrasto di alcuni effetti circoscritti, ma quasi mai sulle tendenze di un fenomeno né sulle sue cause. Poniamo la questione in termini interrogativi: la rigenerazione sociale e culturale di un borgo (tra poco discuteremo l'approssimazione di questa denominazione) è stata considerata tratto *événementielle* che può essere contrastato e/o favorito con un finanziamento circoscritto alla realizzazione di inter-

³ Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 luglio 2021, recante "Definizione dell'elenco dei piccoli comuni che rientrano nelle tipologie di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 ottobre 2017, n. 158", in Gazzetta ufficiale n. 220 del 14 settembre 2021. Le categorie di criticità previste sono: A) Dissesto idrogeologico; B) Arretratezza economica; C) Decremento popolazione; D) Disagio insediativo; E) Inadeguatezza Servizi sociali; F) Difficoltà di comunicazione; G) Densità demografica.

venti in un determinato tempo breve, cioè a progetto? Ciò denoterebbe un approccio riduttivistico alla questione. Oppure la rigenerazione sociale e culturale è stata ascritta alla storia economica da proiettarsi sulla *longue durée*? Questo secondo caso, che meglio avrebbe affrontato la complessità della questione sembra improbabile da sostenere considerando, per esempio, la “discontinuità” con la Strategia nazionale delle Aree interne.

Come nota a margine, di colore ma anche significativa, sembra utile sottolineare l’umore che si è andato via via diffondendo tra i presenti durante il percorso di analisi valutativa e di quantificazione del punteggio che si raggiungeva parametrando le caratteristiche del contesto reale con le quotazioni assegnate dal bando. Salutare ogni volta con soddisfazione l’incameramento di quanti più punti possibile ha indotto una specie di sedazione collettiva dell’attenzione verso i contenuti. Così alla fine del percorso ci si è lamentati di non essere una zona ancor più marginale, di non avere un altro teatro chiuso o un altro parco archeologico dichiaratamente inutilizzabile, di non raggiungere una più acuta sofferenza sociale e di avere invece una discreta dotazione di servizi alla popolazione. Non si pensi allo stato d’animo esaltato della trance agonistica, ma alla disincantata battuta di un sindaco che dice: «Non siamo abbastanza disgraziati».

L’irruzione dei borghi

A questo punto, ai fini di una maggiore efficacia nell’illustrazione dell’esperienza etnografica del contesto situazionale, è opportuno riorganizzarne il racconto. La modalità di interlocuzione e di confronto tra i membri ha infatti risentito delle normative sanitarie anti Covid 19 e così gran parte delle riunioni, sia “collegiali”, sia dei singoli sottogruppi tematici è avvenuta da remoto. Quasi tutti i documenti di lavoro, ottenuti per estrapolazione di brani del formulario, è stato possibile condividerli su un cloud e sono stati elaborati a più mani. Piuttosto che dar conto in maniera cronologica delle riunioni che si sono succedute per l’obbligata frantumazione operativa, dei rumori comunicativi e/o delle agevolazioni dovute al contesto delle riunioni da remoto, dell’alternarsi di quiescenze in genere attribuibili a equivoci e/o delle repentine accelerazioni, ci si sofferma su alcuni *item* pertinenti a riprendere il discorso sulla concettualizzazione operativa di rigenerazione.

MiC 21 individua come beneficiari del finanziamento i piccoli Comuni che stanno al di sotto del valore di soglia dei 5.000 abitanti. Ma non si tratta di tutti i piccoli Comuni, che sono 5.535 e che rappresentano il 70,03% del numero complessivo dei comuni italiani (Tuttitalia 2022). Infatti:

L’Avviso sostiene progetti di rigenerazione culturale, realizzati nei piccoli Comuni caratterizzati da una significativa presenza del patrimonio culturale e ambientale nei quali sia presente un borgo storico o, nel caso di Comuni di piccole e piccolissime dimensioni, che si configurino nel loro complesso come un borgo storico [...]. Per borghi storici si intendono quegli insediamenti storici chiaramente identificabili e riconoscibili nelle loro originarie caratteristiche tipomorfologiche, per la permanenza di una prevalente continuità dei tessuti edilizi storici e per il valore del loro patrimonio storico-culturale e paesaggistico (MiC 2021: 10).

Sulla base delle risorse economiche stanziare, saranno dunque finanziati «Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale di almeno 229 borghi storici», cioè 229 borghi storici su/di 5.535 piccoli comuni.

A lumeggiare il milieu culturale del periodo, richiamiamo la corrispondenza giornalistica intercorsa sulle pagine di “la Repubblica” nell’aprile del 2020 a seguito degli articoli delle “archistar” Massimiliano Fuksas e soprattutto Stefano Boeri (Boeri 2020) e che hanno indotto le precisazioni dei presidenti di varie reti associazionistiche di piccoli comuni: l’associazione dei Borghi più belli d’Italia, l’Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani - Uncem e l’Associazione Borghi autentici. Quella corrispondenza, da ricondurre anche al particolare stato d’animo indotto dalla Covid 19 che

riverberava letterarie fughe dalle città flagellate dalla peste verso ameni ritiri rurali, i sindaci di Allemona e di Castel Viscardo l'hanno seguita e sono consapevoli della delicatezza che assume, rispetto alle esigenze del comune e della sua popolazione, focalizzare i borghi come oggetto e soggetto di rigenerazione culturale e sociale. Sul tema, abbiamo una lettera aperta di Marco Bussone, presidente Uncem (Bussone 2022) che ha il valore di requisitoria istituzionale ed ha ottenuto una vasta eco politica, rappresentativa delle valutazioni di larga parte delle amministrazioni locali, senza essere riuscita però né a modificare l'approccio progettuale del Ministero, né le scale di valore divenute categorie di merito traducibili in punteggi. La lettera aperta sottolinea il clamore mediatico intorno al bando MiC 21 per precisare che la dignità di notizia andrebbe attribuita non tanto al gran numero di comuni che si stanno adoperando per rispondere con proposte progettuali, né tantomeno agli interventi di riqualificazione che saranno effettuati. «La notizia è che il bando è una lotteria», afferma Bussone, richiamando il caso della Linea a dello stesso bando che attraverso il tutoraggio delle Regioni è arrivato a finanziare interventi su 21 borghi, uno per ogni Regione d'Italia, ognuno con 20 milioni di euro. Quel primo procedimento aveva già portato alcune amministrazioni a dover sforbicare il tessuto urbanistico e sociale dei propri territori creando artificiosamente oggetti, “nuovi borghi antichi” verrebbe da definirli, che si isolavano dal contesto locale per aderire alle prescrizioni concorsuali. La lista dei 21 borghi risultati assegnatari delle risorse, alla data della lettera aperta del presidente dell'Uncem, è conosciuta anche se la Commissione ministeriale sta ancora ultimando i suoi lavori e Bussone rivela, oltre lo sdegno per una procedura che ha messo gli uni contro gli altri, in competizione tra loro i vari amministratori locali, la preoccupazione di quelli beneficiati, o meglio sorteggiati, che dovranno far fronte alle complessità burocratiche: di spesa (gare, indagini di mercato, appalti), di rendicontazione e di supervisione responsabile dei cantieri con le «minime macchine organizzative dei Comuni». «Non doveva essere così» commenta Bussone:

In un Paese che deve oggi come mai, generare coesione a partire dall'unità delle Istituzioni. Facendo lavorare insieme i Comuni. Solo insieme, in un territorio omogeneo i Comuni sono vincenti e forti. Non da soli e uno contro l'altro! Così si distrugge la rete dei Comuni, si ignorano le faticose reti esistenti, si inabissa il lavoro dei Sindaci che vincono i campanilismi e i dannosi municipalismi per essere forti insieme (Bussone 2022).

Le dichiarazioni di Bussone esprimono le concretissime preoccupazioni di amministratori locali che derivano dalle pratiche quotidiane di governo dei territori, dalla puntuale conoscenza delle reali capacità tecniche e burocratiche delle amministrazioni, dalle recenti esperienze. Dalla consapevolezza dei limiti potremmo sintetizzare. A livello politico-amministrativo si denuncia amaramente come non corretta la «matrice narrativa, politica, istituzionale» adottata e invece si richiama il precedente positivo della Legge 158 (6 ottobre 2017). Questa ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei piccoli comuni, il riequilibrio demografico del Paese, il presidio attivo del territorio, soprattutto per le attività di contrasto del dissesto idrogeologico e per le attività di piccola e diffusa manutenzione e tutela dei beni comuni. La Legge è a favore dei residenti e delle attività produttive insediate localmente incrementando il sistema dei servizi essenziali, tutelando e valorizzando il patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonico dei territori. Non parla di borghi che, vedremo subito meglio, è un termine usato in una specie di riduzione estetico-salutista operata dalle borghesie metropolitane delle complessità dei paesi e delle comunità che le abitano.

Una digressione concettuale: il “piccoloborghismo” vs i paesi reali

Lo slittamento incauto da piccoli comuni e paesi a borghi che troviamo in MiC 21 indica ciò che si intende per rigenerazione nel linguaggio burocratico delle politiche e delle strategie di sviluppo territoriale che si avvalgono dei canali di comunicazione mainstream. Un significato che è diametralmente opposto alle speranze di amministratori e stakeholders locali:

Erano appena apparsi i titoli e le grandi pagine sulla bellezza dei borghi, sulla rigenerazione, sulle migrazioni dai quartieri urbani verso i borghi e i paesini. Ci eravamo permessi di ribadire che dovevamo evitare retorica e banalità. I paesi sono paesi. Non borghi. Costruire comunità non è rifare un borgo (Bussone 2022).

Dunque, ripercorrere la disputa sulla valenza sociale e semantica da assegnare ai comuni con meno di 5.000 abitanti, nell'oscillazione tra la re-invenzione del borgo e la rivendicazione del paese, è cruciale per osservare in azione le dinamiche di costruzione del concetto di rigenerazione. Schematizzando, abbiamo in un estremo i tentativi di imposizione *top-down* di una visione che si vorrebbe egemonica e, dall'altro estremo forme di agentività, più o meno consapevoli, che rispondono sulla base della percezione, che si vuole ancorata alla realtà, dei fabbisogni locali: in un'aggiornata e contemporanea riproposizione del rapporto città-campagna, egemone-subalterno.

Il libro collettaneo *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi* (Barbera et al. 2022)⁴ offre vari e importanti spunti di riflessione sull'uso e l'abuso del termine borgo e, dal nostro punto di vista, sulla costruzione del concetto di rigenerazione. Affiorano: 1) le soggiacenti categorie di valore socio culturale ed economico, il cui contenuto è spesso retoricamente manipolato dal cosiddetto marketing territoriale che si avvale di raffinatissimi *storytelling* (si veda ad esempio il cortometraggio di Michele Placido, 2022), da cui si originano le reinvenzioni del borgo e conseguentemente le attività della sua rigenerazione sociale e culturale; 2) l'identikit degli agenti delle politiche e delle strategie di costruzione dei nuovi borghi “immaginari”, spesso nell'anonimato costruito ad arte dal *deep state*, cui si aggancia inestricabilmente in maniera deduttiva e prescrittiva la loro rigenerazione sociale e culturale.

Anzitutto abbiamo un nome efficace a definire l'intreccio tra retorica e ideologia che enfaticamente riconnota, quasi un iperoggetto in scala minore, il borgo. Si tratta di “piccoloborghismo” (Bindi 2022) di cui si denuncia la matrice neoliberale che sta ridisegnando le fisionomie dei borghi *sub specie* di cartolina. Il concetto di polo attrattore, così spesso utilizzato, rimanda all'industria culturale: il marketing orienta i recuperi del patrimonio materiale e immateriale; e le costruzioni neo-identitarie

⁴ Si tratta dell'ultima operazione editoriale dell'associazione Riabitare l'Italia (https://riabitarelitalia.net/RIABITARE_LITALIA) il cui Manifesto denuncia la crisi delle tradizionali egemonie territoriali italiane che genera un paese senza più “centri” urbani e metropolitani capaci di sviluppare funzioni direzionali; sottolinea l'esistenza di comunità in sofferenza sociale che lo strabismo ideologico non vede, «nelle terre alte, come nei fondovalle della deindustrializzazione; nelle campagne dell'agricoltura intensiva, come nelle aree attraversate dalla consumazione dell'esperienza dei “distretti”; nelle fasce costiere deturpate dal continuum delle seconde case in abbandono, come nelle sempre più vaste e sofferenti periferie metropolitane»; sintetizza il definirsi di un'Italia dei “vuoti” cioè in declino demografico, in spopolamento, dove cresce l'abbandono edilizio e i servizi pubblici vitali degradano e spariscono (dalla scuola alla farmacia, dall'ufficio postale al forno, al presidio ospedaliero); rileva il paradosso tragico di un'Italia marginalizzata dove più che altrove «si manifestano la fragilità del suolo, gli squilibri climatici, gli scompensi eco-sistemici... che porta sulle sue spalle, spesso tra la generale inconsapevolezza e indifferenza, i destini dell'equilibrio ambientale dell'intero paese». Sottolineate la complessità, il policentrismo, la diversità biologica degli ambienti e culturale delle comunità presenti in Italia, il Manifesto individua anzitutto la necessità di: «decostruire le immagini stereotipate che distorcono senso comune, consapevolzze collettive, programmi di studio e di ricerca, dibattito pubblico, scelte politiche. Si sente la necessità di cominciare a costruire una nuova rappresentazione d'insieme, più nitida e più fedele, meglio in grado di cogliere le complementarità, i raccordi, le fratture. In primo luogo si deve tornare a guardare da vicino». Uno sguardo da vicino che superi le politiche assistenzialistiche di compensazione del disagio o di soccorso post emergenza per puntare a consapevoli strategie di sviluppo comunitario. A questo punto il Manifesto fa una dichiarazione di appartenenza richiamando il recente esempio virtuoso della Strategia Nazionale Aree Interne, di cui sottolinea così la valenza e i limiti d'efficacia: «è arrivata a interessare un sesto del territorio nazionale, ma che anche in questo caso non riesce ad esprimere appieno il proprio potenziale di cambiamento, sottoposta com'è al disinteresse – quando non al contrasto attivo – della cultura e della politica dominanti».

di idilliaci valori comunitari, si basano esclusivamente sul pittoresco, sul buon cibo, sulle arcaiche e arcadiche genuine tipicità. La partecipazione delle popolazioni locali al percorso decisionale riguardante la definizione delle politiche di valorizzazione territoriale è sbandierata retoricamente ma di fatto ignorata dalle logiche *top-down*.

C'è poi la ricostruzione del percorso che ha portato alla sostituzione del termine "paese" con quello di "borgo". Circoscrivendo l'ambito temporale agli ultimi anni, si indicano le responsabilità della RAI che è la più grande impresa culturale italiana e del MiC 21. E viene sottolineato come questa sostituzione abbia ridotto la capacità di percepire e di comprendere le complessità ecosistemiche, ambientali e sociali, degli insediamenti locali, dei paesi. E di come un recente e genericissimo "architettese" abbia prodotto un cortocircuito concettuale che:

Fa pensare a chiese, mura, castelli, piazze ma mai a cascine, stazzi, masserizie e soprattutto mai al mondo del saper fare connesso con l'agricoltura, allevamento e paesaggio culturale. Come dire che solo i luoghi fisici simbolo del potere possono aspirare a fondi pubblici per una rinascita culturale, mentre così non può accadere per le eredità del lavoro e dell'uso dello spazio, elementi questi ultimi che danno vita alla coscienza di luogo e a un possibile approccio territorialista (Clemente 2022: 24).

C'è il racconto autobiografico e testimoniale, e perciò concretissimo, di minute percezioni, di evocazioni nostalgiche del "pieno" che caratterizzava appena qualche decennio addietro il paese natale e di realistiche constatazioni sul vuoto attuale. E chi ha fatto della "restanza" l'oggetto autoriflessivo dei suoi studi non può che ammettere addirittura i limiti e gli inganni dell'antropocentrismo e sperare in una grande rivoluzione culturale e morale, in nuove parole e nuove pratiche istituendo la corrispondenza tra rivoluzione culturale e rigenerazione, metonimicamente, di luoghi e cuori. Nella consapevolezza che l'erosione accelerata della civiltà contadina, avvenuta nel secondo dopoguerra ha fatto vivere, a chi se n'è accorto e ha gli strumenti di analisi e la lucidità di coscienza, la scomparsa, in appena un paio di decenni, degli accumuli valoriali e conoscitivi delle società agropastorali durati millenni. Sulla base di ciò si definisce un impegno per cui, al proprio paese si devono "analisi impietose" e "cure amorevoli" (Teti 2022a).

C'è poi la riflessione sull'uso politico della storia che parte proprio dalla constatazione delle varie tipologie costruttive e funzionali assunte dal borgo nell'urbanistica occidentale e dunque della densità semantica del termine. Si sottolinea la discrezionale, riduttiva e strumentale elevazione della fattoria toscana o umbra a immagine archetipica del borgo. Si tratta di una costruzione metastorica che tacendo artatamente le concrete cause socioeconomiche dello spopolamento delle campagne ed enfatizzando, altrettanto artificiosamente, soltanto alcune caratteristiche di questi, quasi si trattasse di set cinematografici, produce idealtipi urbani del tutto alieni alla storia dei luoghi, forma peculiare che il Bel Paese dà alla *gated community* (Olmo 2022).

Nel suo insieme e in ognuno dei contributi che ospita, *Contro i borghi* è un pamphlet, un libro-progetto con una precisa collocazione editoriale e che dichiara esplicitamente la propria postura intellettuale. Per esempio nella provocatoria constatazione dell'esistenza di «Bruttitalia: l'insieme dei luoghi dove nessun turista si sognerebbe mai di mettere piede. Luoghi brutti per i canoni estetizza(n)ti della "Bellitalia", ma ricchi di senso e di identificazione per chi li abita» (Barbera, Dagnes 2022: 6) presso cui vive, in assuefatta accettazione del principio di realtà, la maggior parte della popolazione italiana e che trascurata dalle politiche di sviluppo del territorio non garantisce però per i suoi abitanti l'accesso ai diritti di cittadinanza e ai servizi di welfare. Chiarito che l'obbiettivo polemico non sono i borghi nella loro reale esistenza e/o persistenza, ma la narrazione dominante che li ipostatizza quali ameni luoghi di comunitarie armonie, si deriva la necessità di decostruire il discorso pubblico intorno ai borghi per: «uscire dall'esteticizzazione di un'Italia oleografica prigioniera d'un passato ch'è diventato merce e capitale culturale, per rientrare nell'effettiva realtà dei territori, abitati e

vissuti dalle persone» (Barbera et al. 2022: XV). Questa decostruzione è propedeutica e necessaria per spostare attenzioni e dunque risorse dalle valorizzazioni e dalle patrimonializzazioni territoriali, quasi sempre derivate dalla acritica accettazione del turismo quale “petrolio d’Italia”, a misure per il sostegno della reale abitabilità dei territori e degli assetti sociali legati agli insediamenti produttivi. Senza una tale rifocalizzazione di obiettivi e senza l’assunzione di conseguenti strategie politiche che passano per l’effettivo *empowerment* delle comunità e il riconoscimento dell’autorità degli amministratori locali, continuerà ad avere campo libero l’attuale mercificazione dei borghi. E il borgo, il suo idealtipo o meglio la sua traslazione iconica, sarà definitivamente un “bene posizionale”, cioè proprio del consumo ostensivo e destinato a pochi:

Un progetto post-urbano per la borghesia metropolitana, un oggetto perduto per un ceto medio in crisi e orfano della “seconda casa”, e un tratto della soggettività “critica” per il ceto medio riflessivo, mosso da preoccupazioni ambientaliste con tratti a volte tecnofobici (Barbera et al. 2022: XV).

Il Rural Eco Hub: sincretismi e agentività resistente in tema di rigenerazione?

Per soddisfare al meglio i requisiti imposti da MiC 21 riguardanti i “Soggetti richiedenti/soggetti attuatori ammissibili”, i due Comuni di Allerona e di Castel Viscardo decidono di partecipare in forma aggregata. Nel fare questo procedono confortati dalle recenti esperienze avute con altre progettazioni proposte su bandi di sviluppo territoriale finanziati dai Fondi strutturali. Poiché, come definito dal bando, oltre ad essere limitrofi, i due comuni devono sviluppare tematismi simili ed avere ognuno al suo interno un borgo, pena l’esclusione (MiC 2021: Art. 4 e Art. 1), il sindaco di Allerona è indotto ad eleggere come luogo destinatario degli interventi il Castello, e il sindaco di Castel Viscardo invece, la frazione di Monterubiaglio. Tutt’e due insediamenti di origine antichissima con testimonianze documentali e archeologiche del periodo Etrusco e con una remota rilevanza economica dovuta all’utilizzo accorto della biodiversità locale, sono stati presidi sulle vie Cassia e Traiana che congiungevano Roma con Chiusi e poi, nel basso medioevo, avamposti politico-militari di influenti famiglie aristocratiche orvietane: il Castello di Allerona (Borghi più belli d’Italia 2022) e la frazione di Monterubiaglio (Monterubiaglio 2022) hanno dunque le carte in regola per essere considerati borghi.

Circoscritti gli ambiti dell’intervento si tratta ora di definire i contenuti. A questo punto, tra i membri delle diverse componenti del gruppo di progettazione, si manifesta un atteggiamento schivo e una retorica della prudenza. Si opera ciò che, alla luce dei fatti, potremmo categorizzare come una specie di “arrocco” rituale: vengono dichiarate l’inadeguatezza della struttura rappresentata a formulare proposte significative che possano assumere articolazione progettuale sulla rigenerazione sociale e culturale, però si sottolineano i *know-how* propri, la qualità della presenza sul territorio e l’opportunità di un’adeguata valorizzazione del proprio contributo. Ci si porta in una condizione di sicurezza per garantirsi migliore capacità di manovra. Per intenderci, due casi a mo’ di esempio: la società di ricerca e intervento in bioedilizia e bioingegneria, avvalendosi anche della constatazione di essere l’unica agenzia “aliena” avendo la sede legale nel capoluogo regionale, Perugia, dichiara di non sapere e di non volere entrare nel merito riguardo ai contenuti della proposta progettuale, ma si dice capacissima di assistere il comune in ogni fase e per ogni aspetto burocratico di presentazione della stessa, di progettazione tecnica degli interventi strutturali e di direzione funzionale nella fase di cantiere, come avvenuto nel recente passato; la cooperativa sociale sottolinea, invece, il recente accordo stipulato con i due comuni per la co-progettazione, alla luce di quanto previsto dal Codice del Terzo Settore, di servizi/interventi rivolti a minori e famiglie in materia di “Educazione, Istru-

one, Attività culturali di interesse sociale con finalità educativa, organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, di promozione e diffusione della cultura”, e di essere pronta a ricontestualizzare quegli impegni nella nuova cornice progettuale.

Per uscire dallo stallo si cerca di capire il senso che MiC 21 attribuisce alla rigenerazione: ecco il racconto del percorso fatto allora dal gruppo di progettazione integrato dalle chiose che la postura etno-ermeneutica adottata ci suggerisce. Il lemma ricorre 88 volte nel testo: la ridondanza è tipica di questo tipo di pubblicazione. Non è tra le definizioni e quasi sempre rigenerazione è citata nell’espressione “Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale”: non potendo dunque rintracciare una denotazione univoca si deve adottare un atteggiamento di lettura attento a ricavare indicazioni dalle connotazioni. Stralciamo qualche brano dell’Art. 1:

Finalità e ambito di applicazione dell’intervento finanziario. [...] Tematiche come rigenerazione, sostenibilità e innovazione devono essere alla base di ogni singola progettualità finanziata dai fondi europei di Next Generation EU, all’interno di una visione tesa a costruire l’Italia dei prossimi decenni. [...] Si impongono, infatti, riflessioni e risposte che vadano al di là del contingente e che restituiscano vitalità a luoghi e patrimoni destinati alla scomparsa e alla perdita definitiva. [...] Creare delle radici che rendano questi luoghi attrattivi per le nuove generazioni attraverso la creazione di occupazione in un ecosistema che risponda alle esigenze del quotidiano. Bisogna quindi pensare di generare in questi luoghi progetti culturali che producano attrattività e al contempo tutela del territorio e adattamento al cambiamento climatico e che riportino le persone a vivere e a relazionarsi in maniera vitale, empatica e innovativa. In particolare il presente Avviso è finalizzato a promuovere progetti per la rigenerazione, valorizzazione e gestione del grande patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni presenti nei piccoli centri italiani, integrando obiettivi di tutela del patrimonio culturale con le esigenze di rivitalizzazione sociale ed economica, di rilancio occupazionale e di contrasto dello spopolamento. L’Avviso si rivolge in particolare a quei piccoli centri collocati prevalentemente nelle aree marginali del Paese, spesso caratterizzati da fragili economie, aggravate oggi dagli effetti della pandemia da Covid 19, segnati dalla presenza di gravi criticità demografiche e rischi ambientali (MiC 21: Art. 1).

Dalle premesse, “rigenerazione”, associata ad altre due tematiche, “sostenibilità” e “innovazione”, è contemporaneamente condizione di partenza degli interventi e obiettivo degli stessi. Per questa sua duplice dimensione, genealogica e teleologica, è rigenerativo ciò che, capace di andare oltre il contingente, riesce a dare nuova vitalità ai territori creando radici e risultando attrattivo per le nuove generazioni in quanto declinazione di un approccio ecosistemico al problema del lavoro che lo inserisca all’interno della soluzione dei problemi di vita del quotidiano. Penso che per questa “piattaforma concettuale” sia agevole trovare sintonia con le puntualizzazioni presentate nel capitolo precedente. Poi però si introduce la specificità del bando che vuole realizzare premesse e obiettivi di rigenerazione agendo sul “grande patrimonio” di storia, arte, cultura e tradizioni: e qui sembrano essere già pertinenti le note critiche riportate sopra che trovano importanti conferme quando si incrocia il riferimento al “grande patrimonio” con ciò che recita MiC 21 all’ Art. 6: «Contributo dei Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale al conseguimento dei traguardi e degli obiettivi dell’Investimento 2.1 – Attrattività dei Borghi storici». Qui viene, infatti, prescritto che ogni Progetto locale di rigenerazione culturale e sociale dovrà prevedere di realizzare almeno 10 “interventi di valorizzazione di siti culturali e turistici”.

Altra prerogativa del rigenerativo, per come viene definita dall’Art. 1 di MiC 21 sopra stralciato, è che i suoi interventi debbano essere «al di là del contingente». Una semplice notazione dell’accezione filosofica di “contingente”, ci porta a considerare i suoi sinonimi di “accessorio”, “eventuale”, “accidentale” e i suoi contrapposti di “necessario”, “strutturale”, “fondativo”. Senza addentrarsi in raffinate analisi ontologiche, si rileva che MiC 21 non dà indicazioni su ciò che è da considerare contingente e ciò che

invece è da considerare necessario. Dato per acquisito il dibattito tra relativismo e antirelativismo con le importanti considerazioni per riflettere sulle caratteristiche e sui limiti degli impianti epistemologici dell'antropologia culturale (Remotti 1997) e pensando di ricavare da questo adeguata consapevolezza per adottare un approccio euristicamente pragmatico, manteniamoci sul pratico ponendoci qualche questione. Infatti, alla luce di quanto abbiamo ricostruito della retorica-ideologia piccoloborghista e dei suoi interpreti, possiamo immaginare i concetti e gli strumenti di distillazione del contingente per trarne l'essenziale adottati in quel quadro e da quegli attori. Un sindaco utilizzerà i medesimi concetti e strumenti? E, per limitarci alla composizione del gruppo al lavoro nella costruzione della proposta progettuale di cui stiamo analizzando il percorso: il presidente di una cooperativa sociale? E quello di una cooperativa di comunità? E l'amministratore di una società di bioedilizia e di finanza agevolata? E il coordinatore di un ecomuseo? E gli amministratori che sono anche eruditi locali competenti e appassionati? E l'antropologo culturale che, sia detto per inciso, è stato nominato sul campo "segretario di redazione" trovandosi a dover e poter dare qualche orientamento, a scrivere qualcosa, a sollecitare contributi? In questo contesto situazionale, un parcheggio è contingente o necessario? E un *infopoint* o un centro di aggregazione giovanile? E la rivitalizzazione di una festa tradizionale? E il servizio di trasporto per anziani non autosufficienti? E la realizzazione di sentieri escursionistici? E la pavimentazione di una piazza? E la Banca del tempo? E il teatro popolare?

Non si vuole in quest'articolo individuare e percorrere le piste che porterebbero verso risposte puntualmente e ragionevolmente argomentate. Ci si limita piuttosto a considerare, e a far considerare, che il contesto situazionale messo in moto dall'Avviso MiC 21 è l'arena sociale in cui si misurano le forze e i poteri degli attori in campo. Schematizzando un po', sono riconoscibili in questa arena sociale almeno due direttrici-linee di tensione, che catalizzano il confronto e la discussione. Una "centrifuga" che vede i diversi componenti del gruppo esplorare i particolari dell'Avviso e far valere le proprie expertise per ricavare margini interpretativi alle prescrizioni e individuare soluzioni operative calzanti con la situazione. In questa direttrice-linea di tensione la coesione interna del gruppo sembra massima. La seconda direttrice-linea di tensione si può, per contrapposizione, chiamare "centripeta". In questo caso i capitali sociali e culturali, nonché gli habitus ad essi correlati nelle biografie individuali, diventano strumenti di differenziazione e distinzione interna dei vari componenti del gruppo, tesi ad enfatizzare il peso specifico di ognuno. Superata quella fase che abbiamo detto sopra di "arrocco rituale", si passa a più o meno esplicite rivendicazioni, consapevole ognuno degli attori che questa situazione contestuale è un gioco a somma zero dove il finanziamento non è illimitato. E decidere di spendere per un parcheggio, per esempio, significa sottrarre risorse economiche a un sentiero escursionistico o ai corsi del teatro popolare o al comitato di festeggiamenti per la sagra tradizionale. In questa direttrice-linea di tensione, la coesione interna del gruppo rivela faglie sottostanti più o meno profonde. Ed emergono anche diffidenze e vecchie idiosincrasie.

Nell'arena sociale definita dal contesto situazionale, nel confronto tra i vari poteri e nella durata definita dalla scadenza di presentazione della proposta progettuale, un po' alla volta ma abbastanza velocemente, si diffonde la consapevolezza che non tutte le considerazioni su accessorio e necessario pesano allo stesso modo. Le strategie silenziose e convergenti del potere politico e di quello tecnico necessario alla presentazione e poi alla gestione amministrativa del progetto e alle progettazioni infrastrutturali e alla realizzazione delle opere impongono il peso della loro concretezza. La fetta del finanziamento più importante sarà destinata alle opere infrastrutturali. Le attività non materiali del Progetto locale di rigenerazione sociale e culturale potranno dividersi un quarto circa dell'intero finanziamento. La rigenerazione *sub specie* MiC 21 è dunque pienamente ricondotta al primato del materiale sull'immateriale: al di là del contingente si va per tre quarti facendo opere materiali, per un quarto facendo animazione socio-culturale.

Comunque, l'“introiezione” a livello individuale di questa visione, la “naturalizzazione” dei suoi principi soggiacenti, senza loquaci minacce o espressioni di dissenso particolari, mette i membri del gruppo nella condizione di procedere all'elaborazione della proposta progettuale. Ricacciati nell'area di latenza i potenziali conflitti, ognuno, infatti, si riassetta nella sua “zona di comfort” divenendo ricettivo e propositivo. E i sindaci possono rivolgere auspici e indicare di riprendere il senso e i contenuti delle recenti “buone pratiche” di co-programmazione: l'esperienza di ricerca intervento sullo sviluppo locale che ha portato alla cooperativa di comunità e al suo funzionamento tra fabbisogni e capitali sociali locali, l'iter per la definizione della Strategia dell'Area interna Sud Ovest Orvietano, il progetto di innovazione sociale Trame di Comunità, la co-progettazione derivante dal Codice del Terzo Settore per servizi e interventi rivolti a minori e famiglie. Sulla base di questo, il gruppo arriva a formulare l'idea generale della proposta progettuale, *Allerona e Monterubiaglio Rural Eco Hub* che ruota intorno alla necessità di tenere insieme i due borghi e questi con i paesi nei quali sono incastonati e di mirare ad una idea di crescita comunitaria, ad un'innovazione sociale che sia olistica e diffusa. Ecco gli assi strategici e le principali funzioni:

1) Uomo e territorio (U&T) teso alla ricomposizione della memoria collettiva di saperi, di valori e di pratiche che hanno prodotto coevolutivamente con l'ambiente i paesaggi contemporanei e che hanno portato a costruire appartenenze che mettono in simbiosi la casa e l'ecosistema; 2) Abitare i borghi (AiB) teso all'offerta di servizi socio-culturali di contrasto delle povertà educative e il pieno sviluppo cognitivo e intellettuale dei minori nonché intorno all'adeguata conciliazione vita-lavoro; 3) Locale e Globale (L&G) teso alla documentazione del lavoro che artigianalmente trasforma le crete, il legno, e le altre materie prime locali; e alla valorizzazione dell'agroecologia che tutela la biodiversità locale, garantisce equilibri ecosistemici e offre opportunità lavorative. Nella prospettiva dell'economia sociale, del rispetto dei beni comuni e dello sviluppo di comunità.

[Da qui l'elenco delle funzioni. Ndr] - Riquilificare sedi per la loro fruizione da parte della comunità, per ospitare iniziative e agenti della rigenerazione culturale e sociale e per accogliere e orientare flussi di turismo sostenibile;

- costruire un Atlante dinamico della memoria storica;
- strutturare una Banca del tempo e delle capacità per coordinare le disponibilità dei capitali sociali e culturali presenti;
- organizzare laboratori per il coinvolgimento comunitario intergenerazionale, rivitalizzare i saperi e le abilità fabrilmente connesse;
- realizzare l'Università popolare - Comunanza per diffondere saperi esperti e adeguati comportamenti ecosistemici;
- sensibilizzare verso le funzioni esistenziali della cultura locale per il loro rilancio consapevole;
- costruire l'incubatore di comunità per le forme di resilienza occupazionale e lo sviluppo di comunità nel suo complesso;
- mettere a sistema le tracce territoriali della ricca storia locale integrando e riattualizzando le reti di sentieri, di antiche vie e costruendo connessioni con i siti geologici e archeologici;
- costruire occasioni strutturate di residenza artistica e di alta formazione;
- offrire servizi di comunità per corroborare le volontà di “restanza” e per attrarre e radicare nuovi abitanti;
- rendere il borgo bello da vivere;
- promuovere e valorizzare il patrimonio territoriale e il paesaggio (Comune di Allerona 2022).

Appare utile a questo punto riepilogare la corrispondenza cercata/trovata tra linee di azione previste e attività progettuali: è il senso della tabella qui sotto.

<i>Allerona e Monterubiaglio Rural Eco Hub. Progetto locale di rigenerazione culturale e sociale</i>	
Linee di azione MiC 21	Attività progettuali
Realizzazione/potenziamento di servizi e infrastrutture culturali	1) Riqualificazione e arredo funzionale dell'edificio ex Dopolavoro (edificato fuori le mura in via Roma ne 1926 come sede del Partito Nazionale Fascista) per migliorare la sede del Museo dei Cicli Geologici e del Museo dei Pugnalonì; 2) Riqualificazione dell'edificio ex Scuola Elementare di Allerona come sede del Rural Eco Hub; 3) Riqualificazione dell'edificio ex Scuola elementare di Monterubiaglio come sede del Centro di Aggregazione Giovanile.
Realizzazione di iniziative per la tutela e valorizzazione del patrimonio della cultura immateriale	4) Atlante dei Patrimoni di cultura immateriale; 5) Banca del tempo e delle Soft Skills; 6) Laboratori per la riappropriazione di saperi e saper fare legati alle consuetudini quotidiane e festive.
Realizzazione di iniziative per l'incremento della partecipazione culturale e per l'educazione al patrimonio delle comunità locali	7) Laboratori didattici e conoscitivi sui patrimoni territoriali e i capitali culturali; 8) La Comunità in scena: laboratori sul modello Teatro povero di Monticchiello; 9) Fiere delle produzioni contadine e artigianali locali.
Realizzazione di attività per il miglioramento e la razionalizzazione della gestione di beni, servizi e iniziative	10) Incubatore dell'Economia sociale e solidaria.
Realizzazione di infrastrutture per la fruizione culturale-turistica	11) Realizzazione e riqualificazione di itinerari escursionistici per il trekking ippo-ciclo-pedonale; 12a) Infrastrutture per l'attrattività e l'accoglienza turistica del Borgo di Monterubiaglio; 12b) Infrastrutture puntuali di mobilità meccanizzata e sostenibile per l'accessibilità e l'aggregazione sociale nel borgo di Monterubiaglio; 13) Borgobello: riqualificazione di vie e piazze interne alla cinta muraria di Allerona castello.
Realizzazione iniziative per l'incremento dell'attrattività residenziale e contrastare l'esodo demografico	14) RigenerAzioni per il welfare: Maggiordomo di comunità; accompagnamento e trasporto sociale; Attività culturali, ludico-ricreative e socio-educative di animazione territoriale; 15) Residenze artistiche e per corsi di alta formazione.
Realizzazione di azioni di supporto alla comunicazione e diffusione delle informazioni sull'offerta del territorio (borgo)	16) Piano comunicativo integrato digitale e cartaceo.
Realizzazione di azioni di cooperazione interterritoriale	17) Community Hub di Orvieto Scalo e TraMercato; 18) Buone pratiche ecomuseali e Carta europea del Turismo sostenibile.

Sullo sviluppo *place based*

Allerona e Monterubiaglio Rural Community Hub non è stato finanziato. In risposta al bando che garantiva fondi per 229 progetti, sono state presentate 1800 proposte; poniamo la questione dell'interpretazione del numero esorbitante di proposte rispetto alle reali disponibilità: è segno positivo di vivacità dei territori e di apprezzamento dell'Avviso, o è segno negativo di inattività da parte del governo centrale e di rassegnazione alla routine dei concorsi da parte degli enti locali? È, però, messo bene in graduatoria *Allerona e Monterubiaglio Rural Community Hub*, e le amministrazioni locali e gli *stakeholder* coinvolti sperano, scommettono anzi, nello scorrimento della lista dei soggetti ammessi al finanziamento.

Uno degli aspetti di debolezza della proposta è stato il non poter vantare forme di collaborazione, soprattutto Partenariati tra il Pubblico e il Privato, i PPP (Dipartimento per la programmazione economica e il coordinamento della politica economica 2023). Il tema merita di essere approfondito e per gli effetti locali, e per la sua rilevanza generale, ma anche per chiarire altre caratteristiche della costruzione che il PNRR fa del concetto di rigenerazione. Conformemente alle dichiarazioni sulle premialità contenute all'articolo 4, MiC 21 prevedeva, nella tabella di autovalutazione, di poter rilevare e di poter dunque valutare numericamente il coinvolgimento della comunità locale. È il senso della sezione "C. Grado di coinvolgimento delle comunità locali e altri stakeholder nel Progetto" che complessivamente assegna 15 dei 100 punti disponibili. Ora, con qualità di "Indicatore", si precisa che gli accordi di collaborazione pubblico privato, come anche quelli tra pubbliche amministrazioni, debbano essere già stipulati alla data di presentazione della richiesta di finanziamento e debbano contenere l'esplicito riferimento alla realizzazione degli interventi previsti dal progetto evidenziando ruoli e impegni dei partner coinvolti. L'Atto, ovviamente, deve essere stato stipulato in osservanza delle leggi che regolano la pubblica evidenza delle procedure amministrative e in coerenza con il Codice dei Contratti Pubblici, il Codice del Terzo Settore e il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Riflettendo sulla tempistica, cioè sul fatto che gli atti devono essere stati stipulati prima della presentazione della proposta progettuale; considerando il contenuto, cioè che devono riferirsi agli interventi e ai ruoli esecutivi dei partner prima che sia stato elaborato il progetto; e, infine, richiamando la densità dei provvedimenti legislativi nonché la lentezza e la complessità degli iter autorizzativi, viene da dire che il sindaco, oltre che un buon amministratore, debba essere un veggente.

Ancora con l'idea di quantificare il grado di coinvolgimento della comunità locale ed erogare le relative premialità, che hanno comunque un'incidenza inferiore, pari ad un terzo dei PPP, MiC 21 prevede di valutare eventuali: impegni "giuridicamente rilevanti" a stipulare accordi di collaborazione con privati o altre pubbliche amministrazioni per realizzare uno o più interventi previsti dal progetto; e, adesioni al progetto di partner pubblici e privati, che si prodigano a favore dello stesso cofinanziando interventi o attuandone altri "sinergici e integrati" con i costi a loro carico.

L'impostazione del bando ha ovviamente condizionato la percezione del significato di coinvolgimento della comunità locale da parte dell'équipe di progettazione e le relative operazioni di costruzione. La discussione, le verifiche e le azioni conseguenti si sono basate sull'esigenza di incamerare i punti previsti. Ciò ha comportato un notevole dispendio di tempo e di energie teso soprattutto a produrre legittimazioni e risolvere equivoci per la cooptazione, inevitabilmente frettolosa, di enti pubblici territoriali e di imprenditori. Ma soprattutto, la "caccia" agli stakeholder è avvenuta sulla base di una grossolana concezione degli stessi e dei loro ruoli e un conseguente schiacciamento del concetto di rigenerazione alle sue dimensioni economiche.

A questo punto è opportuno che il nostro itinerario di comprensione etnografico-ermeneutica del

concetto di rigenerazione prenda in esame il tentativo di definizione che Regione Umbria ne fa. Significativamente, l'operazione avviene in un testo, un po' manuale, un po' linea guida, per la valutazione dell'impatto sociale indotto dai progetti di rigenerazione (Regione Umbria 2022) che, anticipandone la conclusione, afferma l'indispensabilità di costruire in maniera partecipata un *impact framework* nella fase di co-programmazione antecedente la puntuale co-progettazione.

Per individuare una base di partenza condivisa, il testo fa un essenziale riferimento alle due narrazioni ritenute operativamente pertinenti: una riferibile alle politiche pubbliche di intervento urbanistico; un'altra riferibile invece al concetto di rigenerazione adottato dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne (Barca et al. 2014). Per la prima, la rigenerazione è: « parte integrante delle politiche di riuso e riqualificazione delle nuove città, grazie alla capacità di determinare una nuova funzionalità dei vuoti urbani e alle tipologie d'uso diversificate e potenzialmente creative» (Regione Umbria 2022: 10). Si cita poi, come vero e proprio momento di svolta, l'adozione dell'approccio alla rigenerazione guidata dalla cultura (*Cultural led regeneration*): questa, la cultura genericamente intesa, catalizza potenziali fattori di rigenerazione e li mette in movimento originando nuove sintesi socio-economiche ed ecologiche. Così intesa, la rigenerazione è, si dice, il contrasto naturale ai fenomeni di *gentrification*.

L'importanza assegnata alla cultura è poi il ponte tra questa evoluta concezione urbanistica di rigenerazione e quella elaborata e proposta dalla Strategia Nazionale delle Aree interne. È la seconda narrazione della rigenerazione analizzata dal testo regionale e si caratterizza per l'adozione di un approccio *place-based* contrapposto a quello *spatially-blind* (Barca, Carrosio 2020). L'approccio *place-based* è attento ai capitali sociali locali, definiti con le espressioni “conoscenza diffusa” e/o “intelligenza collettiva” cui si riconosce la capacità di esprimere esigenze e “richieste di sviluppo” che poi vengono rielaborate dal “centro decisionale” possessore delle conoscenze “tecnico-statistiche”. Questo approccio è, inoltre, incentrato sul *policy maker* locale e sulla direzionalità *bottom-up*: assegna ai sindaci il ruolo e la funzione di *driver* e contemporaneamente previene possibili azioni di resistenza alle proposte di sviluppo innovativo. Più compiutamente, l'approccio *place-based*, ha tre cardini: la conoscenza per l'innovazione, le relazioni di potere e il ruolo dello stato. In una prospettiva comunque sviluppatista per i territori, rompe con le letture superficiali delle cause di marginalità territoriale e individua: «il ruolo delle élites locali come agenti di conservazione e di riproduzione delle trappole del sottosviluppo» e assegna alla spesa pubblica *place-based* il compito di «destabilizzare equilibri conservativi locali e innescare innovazione strategica» (Carrosio, Zabatino 2022: 93 e 94; Petrangeli 2019).

La rigenerazione in tabella

Con l'idea di sintetizzare i punti focali del percorso etnografico-ermeneutico condotto, si ritiene utile proporre un'essenziale forma tabellare.

<i>Dimensioni di significato del concetto di Rigenerazione nel quadro del Piano nazionale borghi-PNRR esaminato</i>		
Attori e/o fonti	Peculiarità di azione e struttura	Elementi critici
MiC 2021	Avviso pubblico per la presentazione di progetti. Direzionalità top-down. Focus su "grandi patrimoni" culturali, religiosi e storici per l'attrattività dei borghi. Stimolo per la resilienza delle autorità locali.	Veicolo di retorica "piccoloborghista". Produce zonizzazioni estetizzanti dei singoli territori comunali. Enfatizza l'attrattività turistica a scapito delle esigenze socio-culturali di base. Induce competizione tra le amministrazioni locali. È amministrativamente troppo complicato per i piccoli comuni. Approccio evenemenziale.
Regione Umbria	Manuale-Linea guida per la valutazione dell'impatto sociale	Riguarda i servizi sociali e non lo sviluppo di comunità.
Comuni di Allerona e di Castel Viscardo	Sindaci esperti, di area politica omogenea. Amministratori rappresentativi e dediti. Precedenti sinergie amministrative.	Assuefazione alle logiche progettuali. Staff tecnici sottodimensionati e senza le qualifiche specificamente richieste.
Équipe per la presentazione della proposta progettuale	È catalisi improvvisa di capitali culturali eterogenei. È un contesto situazionale. È un'arena sociale.	È costituita ad hoc, è informale, dura poco. Funziona volontaristicamente. I componenti agiscono secondo propri habitus.
Cooperativa di comunità	Si propone di tenere insieme diritti di cittadinanza e progresso economico. Governance aperta.	Frequente ricorso all'autofinanziamento.
Cooperativa sociale	È presenza consolidata. Ha accordi di co-progettazione dei servizi e degli interventi rivolti a minori e famiglie.	Le attività sono subordinate al finanziamento dei progetti.
Ecomuseo del Paesaggio dell'Orvietano (EPO)	È un'associazione tra 8 comuni, Provincia, Gal, privati per la tutela e la pianificazione territoriale.	Dipende dalle contribuzioni pubbliche. Sta riattivandosi cercando di integrare nuove funzioni territoriali.
Agenzia di progettazione	È struttura per l'assistenza tecnica a imprese ed enti verso la finanza agevolata e la progettazione di strutture.	Segue in contemporanea più iniziative progettuali sulla stessa misura in diverse aree.
L'antropologo "at home"	Propone approcci di ricerca-azione. Etnografia attivistica.	Oscillazione tra tentazioni organiche e propensioni critiche.

Conclusioni

L'esercizio di etnografia sul contesto situazionale originato da MiC 2021 ha indotto l'uso di categorie come sincretismo e agentività resistente, ideologia piccoloborghista e *Place Based Development* per interpretare i concreti contenuti della dinamica egemonico-subalterno emersi; e ha pure indotto un'ermeneutica genealogica dei testi–canoni prodotti dall'apparato burocratico.

Alla luce di quanto esperito e documentato, occorre dare al termine rigenerazione nuove densità semantiche e connotazioni di valore che lo strutturino per innovare in relazione alla *Path Dependence* diffusa sia tra i burocrati sia tra le comunità locali. E occorre superare riduzionistici coinvolgimenti di *stakedolder* per innescare effettivi processi di *agency* e di *empowerment*.

Rigenerare è un processo: può essere spontaneo ed endogeno (sintropia vs entropia), ma più spesso è messo in moto da forze esterne a un sistema. Le forze esterne, pubbliche e/o private, devono avere consapevolezza critica delle ideologie e del potere dei propri apparati istituzionali, altrimenti colonizzano il ricevente. Il processo di rigenerazione è lungo e deve comprendere una fase propedeutica; è materialmente dialettico e deve favorire sussidiarietà e autodeterminazione; è aperto al riconoscimento delle alterità socio-culturali e produce sincretismi; è consapevole di operare in un "sistema mondo" con centri che influenzano economicamente le periferie anche con la pervasività dei loro modelli culturali.

Bibliografia

- Barbera, F., Cersosimo, D., De Rossi, A. (a cura di) 2022. *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*. Roma. Donzelli.
- Barca, F., Casavola, P., Lucatelli, S. (a cura di). 2014. *Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Materiali UVAL (Unità di Valutazione degli investimenti pubblici presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri), 31, Collana Materiali Uval.
- Barca, F., Carrosio, G. 2020. «Un modello di policy place-based: la Strategia Nazionale per le Aree Interne». In *AttivAree. Un disegno di rinascita delle aree interne*. Osti, G., Jachia, A. (a cura di). Bologna. Il Mulino: 63-72.
- Bindi, L. 2022. «Oltre il «piccoloborghismo»: le parole sono pietre», in *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*. Barbera, F., Cersosimo, D., De Rossi, A. (a cura di). Roma. Donzelli: 11-17.
- Boeri, S. 2020. *Coronavirus, Boeri: "Via dalle città, nei vecchi borghi c'è il nostro futuro"*. Intervista di Giovana B. La Repubblica. 20 aprile 2020.
- Braudel, F. 1958. *Histoire et Sciences sociales: la longue durée. Annales. Économies, Sociétés, Civilisations*, 13, 4:725-753.
- Brioni, M. 2022. *Pnrr*. In *Rigenerazione urbana. Un glossario*. Lupatelli, G., De Rossi, A. (a cura di). Roma. Donzelli: 213-216.
- Burke, P. 2011. Gli usi di Lévi-Strauss. *Contemporanea*, 14, 2: 345-350
- Bussone, M. 2022. *Bando borghi del PNRR e futuro del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza per i territori*. Lettera aperta del presidente UNCEM - Unione nazionale Comuni, Comunità Enti Montani, in: <https://uncem.it/bando-borghi-del-pnrr-lettera-aperta-del-presidente-uncem/>. Consultato il 30 novembre 2022.
- Carrosio, G., Zabatino, A. 2022. *I dispositivi abilitanti per una politica di sviluppo place-based*. In *L'Italia lontana. Una politica per le aree interne*. Lucatelli, S., Luisi, D., Tantillo, F. (a cura di). Roma. Donzelli: 93-121.
- Clemente, P. 2022. «Chiamiamoli paesi, non borghi». In *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*. Barbera, F., Cersosimo, D., De Rossi, A. (a cura di). Roma. Donzelli: 19-25.

- Comune di Allerona 2022. *Allerona e Monterubiaglio Rural Eco Hub*. PNRR MIC3. Intervento 2.1- Attrattività dei borghi storici. All. A-Formato di proposta descrittiva del Progetto di rigenerazione locale. CUP: E14H22000040006
- Desideri, P. 1983. Intorno alla nozione di “contesto situazionale”: la linea Malinowski-Firth e alcune implicazioni socio-, etno- e pragmalinguistiche. *Lingua e Stile*. XVIII, 3: 439-455.
- Gariglio, L. 2017. L'autoetnografia nel campo etnografico. *Etnografia e ricerca qualitativa*, 3: 487-504.
- Kern, L. 2022. *La gentrificazione è inevitabile e altre bugie*. Torino. Treccani.
- Malinowski, B. 1923. «The Problem of Meaning in Primitive Languages». in C. K. Ogden, & I. A. Richards (Eds.), *The Meaning of Meaning*. London: K. Paul, Trend, Trubner: 296-336.
- MiC, Ministero della Cultura. 2021. *Avviso pubblico per la presentazione di Proposte di intervento per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 – Cultura 4.0 (MIC3). Misura 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale”, Investimento 2.1: “Attrattività dei borghi storici”, finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU*.
- Olmo, C. 2022. «Il borgo e l'uso politico della storia». In *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*. Barbera, F., Cersosimo D., De Rossi, A. (a cura di). Roma. Donzelli: 81- 86.
- Petrangeli, E. 2019. “Aree interne”: dalla Strategia nazionale al Sud-Ovest dell'Umbria. Tracce di ricerca azione sul programma di sviluppo territoriale Strategia nazionale per le Aree interne, una sua declinazione locale l'Area interna Sud-Ovest Orvietano e il diritto alla salute. *AM Rivista della società italiana di antropologia medica*, 47-48: 175-206.
- Placido, M. (regia di) 2022. *Presto sarà domani*. Video con Carolina Crescentini e Riccardo Scamarcio. Musiche di Nicola Piovani. Prodotto da Deloitte in collaborazione con Goldenart Production. <https://www2.deloitte.com/it/it/Stories/presto-sara-domani---deloitte-italy---about.html>. Consultato il 9 dicembre 2022.
- Ponzio, A. 2006. *Linguaggio e relazioni sociali*. Bari: Edizioni B.A. Graphis.
- Regione Umbria. 2022, *Percorso per la valutazione d'impatto sociale. Regione Umbria: progetti e programmi di rigenerazione*, Supplemento ordinario n. 3 al «Bollettino Ufficiale» - Serie Generale - n. 20 del 4 maggio 2022.
- Remotti, F. 1997. *Relativismo culturale*. Enciclopedia delle scienze sociali. Treccani. Ora in https://www.treccani.it/enciclopedia/relativismo-culturale_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/ consultato il 2 gennaio 2023.
- Teti, V. 2022. «Il mio paese non è un borgo». in *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*. Barbera, F., Cersosimo, D., De Rossi A. (a cura di). Roma. Donzelli: 73-80.
- Wittgenstein, L. 1967 [1953]. *Ricerche filosofiche*, Torino. Einaudi.

Sitografia

- Borghi più belli d'Italia 2022. <https://borghipiubelliditalia.it/borgo/allerona/#1480496816106-48a7f6ef-54ab>. Consultato il 30 dicembre 2022.
- Comune di Monterubiaglio. 2022. <https://www.monterubiaglio.it/cenni-storici/>. Consultato il 30 dicembre 2022.
- Dipartimento per la programmazione economica e il coordinamento della politica economica. Presidenza del Consiglio dei Ministri. Programmazione Economica. 2023. <https://www.programmazioneeconomica.gov.it/parteneriato-pubblico-privato/>. Consultato il 15 gennaio 2023.
- Tuttitalia. 2022. <https://www.tuttitalia.it/comuni-minori-5000-abitanti/>. Consultato il 30 novembre 2022